Quotidiano / Anno LI / N. 300 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 1 novembre 1974 / L. 150

Domenica un inserto speciale sulla Giornata delle Forze armate

PREPARATE LA DIFFUSIONE

La « nuova » Immobiliare chiede il rilancio della speculazione

A pag. 4

Dichiarazione di Berlinguer dopo l'incontro con Moro

# Proseguire l'azione contro i tentativi di sciogliere le Camere

**Il PCI giudicherà il governo sulla base del suo programma oltre che della sua struttura e composizione — I colloqui del presidente incaricato con le delegazioni degli altri partiti**

L'on. Moro ha consultato i partiti. La delegazione del PCI, della quale facevano parte i compagni Enrico Berlinguer, Natta e Perna, è stata la prima ad essere ricevuta dal presidente incaricato, nella sede del ministero degli Esteri, alla Farnesina, dove si sono svolti tutti gli incontri. Il senso del colloquio è stato riassunto dal segretario generale del PCI con una dichiarazione alla stampa:

« **Le nostre posizioni** — ha detto Berlinguer — **restano sempre quelle espresse nei più recenti documenti degli organi dirigenti del nostro Partito ed esposte nei vari colloqui di questi giorni. Abbiamo avuto ora l'occasione di illustrarle anche all'on. Moro, che ha voluto cortesemente consultarci. Si può notare che i fautori dichiarati dello scioglimento del Parlamento sono sempre più isolati, sia nel Paese sia tra le forze politiche; ma il rischio è tutt'altro che scongiurato e noi pensiamo che la battaglia deve quindi continuare e intensificarsi. Ovviamente, la prima necessità è quella che si formi al più presto un governo serio, che noi giudicheremo sulla base del programma che presenterà oltre che sulla base della sua struttura e composizione** ».

Gli incontri del presidente incaricato sono proseguiti fino alla tarda serata. Lo stesso on. Moro ha concluso la giornata di colloqui con alcune dichiarazioni dinanzi alle telecamere, precisando singoli aspetti del proprio tentativo. Ha detto, anzitutto, che egli parte, con il suo incarico, « *dal punto in cui è giunto l'on. Fanfani* », proponendosi « *uno scopo più modesto* ». Il suo accenno alla « flessibilità », ha precisato, significa una forma di cooperazione « *meno impegnativa che non sia quella che si esprime attraverso una partecipazione organica di tutti i partiti al governo* »; non vuol dire « *necessariamente monocolore, bicolore, tricolore* », « *non indica i partiti che dovrebbero essere, in questa "flessibilità", nell'ambito del governo* »: « *sta ad indicare il desiderio di salvaguardare la politica di centro-sinistra* ». Se, ha soggiunto Moro, non siamo al punto di poter raccogliere nel governo i rappresentanti dei quattro partiti, « *cercheremo di raccoglierne alcuni, acquisendo peraltro il consenso di tutti i partiti della coalizione di centro-sinistra* ».

Per quanto riguarda il programma, Moro ha ricordato che la « bozza » presentata da Fanfani ebbe « *buona accoglienza* », aggiungendo che queste indicazioni deve però « *svilupparle* » anche alla luce delle cose ascoltate, « *tutte molto interessanti e in parte anche incoraggianti* ». Moro oggi vedrà Colombo, Giolitti e Carli. Nei prossimi giorni si incontrerà anche con Saragat e Gronchi.

I problemi, quindi, che il presidente incaricato si trova di fronte sono due: quello della ricerca della maggioranza, e quello, ad esso collegato, del programma e dell'impostazione politica generale. I socialdemocratici hanno continuato a ripetere di avere approvato a suo tempo le indicazioni programmatiche esposte dal sen. Fanfani nel corso del suo tentativo, e lo hanno fatto con l'aria di chi giuri su chissà quale intangibile testo. La «bozza» di Fanfani, in realtà — a parte i contenuti —, non aveva per niente quel carattere di documento definitivo (da prendere o da lasciare) che qualcuno *a posteriori* vorrebbe darle. Essa si concludeva con l'affermazione che davanti alla costituenda maggioranza di governo restavano aperti i problemi della programmazione economica e della scelta delle priorità dell'azione di governo. Finiva, cioè, là dove un documento realmente concluso avrebbe dovuto cominciare. Si rendeva, quindi, necessaria una trattativa concreta sui vari punti e sulle varie proposte presentate (quelle di Fanfani medesimo e quelle dei « dieci punti » socialisti), ma l'interruzione del tentativo fanfaniano in seguito al nuovo documento di rottura dei socialdemocratici impedì questo confronto. E' logico, di conseguenza, che il tentativo di Moro — dal punto di

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

TESSERAMENTO E PROSELITISMO: UN APPELLO DEL COMPAGNO LONGO

## Un maggiore impegno di partecipazione e milizia politica!

ALLE COMPAGNE, ai compagni, ai giovani che da oggi sono impegnati nelle « Dieci giornate » di apertura della campagna di proselitismo e tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1975, rivolgo il mio fraterno saluto e l'augurio di pieno successo nel loro lavoro.

Al tempo stesso invio un caloroso saluto di benvenuto alle nuove migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani che in questi giorni e nelle prossime settimane entreranno per la prima volta nelle file del grande Partito comunista italiano, consapevoli della necessità di assumere un impegno nuovo di partecipazione e di milizia politica per realizzare le loro aspirazioni di progresso, di libertà, di giustizia e di pace che sono alla base del nostro programma e della nostra lotta.

Non credo di ricorrere a una frase fatta se affermo che quest'anno la campagna per rafforzare l'organizzazione ed estendere i legami politici del partito ha un suo carattere specifico e nuovo. Essa, infatti, viene ad assumere un valore e una portata politica che vanno ben al di là degli stessi, importanti obiettivi che le organizzazioni nostre si propongono. A rendere evidente e a sottolineare questo elemento valgono gli sviluppi stessi della situazione italiana.

La gravità della crisi politica, economica, sociale, morale che travaglia il Paese è ormai sotto gli occhi di tutti e la stragrande maggioranza dei cittadini ne fa le spese ogni giorno e in ogni campo. Sono venuti al pettine tutti i nodi di indirizzi politici e di metodi di governo nefasti contro i quali in questi decenni ci siamo battuti, ma che i dirigenti democristiani hanno voluto perseguire ciecamente sino in fondo. In questa crisi profonda si sono innestate e continuano a operare pericolosamente le manovre dei gruppi più reazionari che, ricorrendo al terrorismo fascista e tessendo trame eversive, inseguono il proposito di annullare le conquiste dei lavoratori, di lacerare il tessuto democratico nato dalla Resistenza.

A tutto questo, però, risponde una sempre più rafforzata combattività democratica e antifascista del popolo italiano, rendendo più estesi e saldi i legami unitari e di solidarietà fra i lavoratori di ogni tendenza politica, animati da una comune volontà di progresso civile e sociale.

Un elemento nuovo, sul quale dobbiamo riflettere con grande attenzione e che dobbiamo tenere costantemente presente nel nostro lavoro, ha assunto, in questo quadro, un rilievo sempre maggiore. Si tratta del ruolo, del peso decisivo che masse sempre più vaste di lavoratori, intellettuali, tecnici, ceti produttivi, cittadini democratici attribuiscono alle proposte e alla politica unitaria di risanamento della vita nazionale del Partito comunista italiano.

Nella generale crisi, si guarda a noi con sempre maggiore fiducia, con speranza e anche con la convinzione profonda che il positivo contributo della nostra grande forza è indispensabile per determinare quel cambiamento di indirizzi e di metodi di governo di cui tutti avvertono la necessità e la urgenza per uscire dalla crisi e avanzare verso un avvenire sicuro e democratico.

Ebbene: sono proprio queste aspettative, questa fiducia, questo prestigio più grande del nostro partito che accrescono le responsabilità nostre dinnanzi al Paese.

Per farvi fronte in modo sempre più adeguato abbiamo bisogno di rendere il partito ancora più forte, più numeroso, più organizzato, più legato agli sviluppi delle realtà politiche e sociali, più capace di far penetrare ovunque le proprie proposte unitarie e di sottoporle al confronto, al dibattito con le altre forze politiche e sociali.

Queste « Dieci giornate » di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI devono essere già l'occasione per questo confronto: un confronto democratico di proporzioni senza precedenti, tale, cioè, da coinvolgere il più grande numero di cittadini nella discussione su questi temi che vanno ben al di là di un discorso organizzativo limitato all'ambito del partito per investire le prospettive stesse dell'Italia.

Rivolgiamo il nostro discorso appassionato, sereno, unitario e costruttivo a quanti, avvertendo la gravità della situazione e la necessità di guidarla verso soluzioni democratiche, sentono che bisogna fare qualcosa, che occorre un impegno nuovo, maggiore. Portiamo una parola di fiducia e di consapevolezza a quanti, nelle difficoltà presenti, esitano ancora a trovare l'orientamento verso un impegno di lotta, anche per l'opera di denigrazione e disinformazione che compiono i nostri avversari.

A tutti ricordiamo quanto grande e luminoso sia il patrimonio di ideali, di eroismo, di vittorie di cui il Partito comunista italiano è portatore. Anche quando eravamo pochi e ferocemente perseguitati il contributo di abnegazione, di sacrificio, di intelligenza politica dei comunisti è stato decisivo per la causa della libertà, del progresso, della democrazia e della pace.

Di fronte ai pericoli che oggi minacciano il presente e l'avvenire dell'Italia, facciamo ancora più forte, grande e capace il nostro partito, perché questa causa possa compiere nuovi, più rapidi e maggiori passi avanti nell'interesse del Paese!

Per questo, come ha detto recentemente la Direzione del nostro partito nel suo appello per il tesseramento 1975, occorre far giungere in ogni famiglia italiana la parola e l'indicazione di lotta del partito comunista. Occorre chiedere a tutti i cittadini che hanno a cuore gli interessi della democrazia e del progresso un impegno nuovo di partecipazione e di milizia politica.

**Luigi Longo**

Pesanti imputazioni contestate dal magistrato all'ex-capo del SID

# ARRESTATO IL GENERALE MICELI L'ACCUSA E' DI «COSPIRAZIONE»

**Il mandato di cattura è stato spiccato dal giudice di Padova Tamburino che conduce l'inchiesta sulla « Rosa dei venti » - La notifica fatta dai carabinieri dopo un interrogatorio nell'ufficio istruzione di Roma - Mentre veniva trasferito a Padova l'alto ufficiale avrebbe dichiarato di sentirsi male: repentino ricovero all'ospedale militare romano**

## LA GRAVITÀ DELLA TRAMA

*L'arresto dell'ex-capo del SID, generale Vito Miceli, è un fatto importante che si inserisce nel complesso e faticoso lavoro in atto per accertare le responsabilità delle trame eversive e delle deviazioni dei servizi di sicurezza. Le imputazioni di cospirazione politica vengono contestate al gen. Miceli dal magistrato di Padova dopo lunghe e attente indagini, confronti e interrogatori. Per la prima volta si è giunti all'incriminazione diretta di un personaggio di primo piano, che ha avuto — e ha mantenuto fino a poco tempo addietro — incarichi di alta e delicata responsabilità ai vertici di settori essenziali dello Stato.*

*La lettura delle accuse contenute nella motivazione del mandato di cattura indica che — a giudizio del magistrato — ci si trova in presenza di un complotto vasto e ramificato, con fini insurrezionali e anticostituzionali, e diretto a fomentare disordini, compiere attentati, scatenare violenze. Di fronte a simile pesante elencazione di reati, è evidente la necessità che si faccia luce completa su tutte le correlazioni che hanno reso possibile la orditura e lo sviluppo della trama, e che non si esiti ad accertare e colpire ogni responsabilità, anche le più elevate.*

*Ciò è indispensabile, anche e soprattutto, perché — individuando quanti si sono resi colpevoli di fellonia — venga salvaguardato pienamente l'onore delle Forze armate italiane, e rivendicata la lealtà repubblicana dell'esercito e dei suoi ufficiali.*

*Gli ultimi avvenimenti non possono non riproporre problemi delicati e importanti, che riguardano il rapporto tra il potere politico e quello militare, il modo come si è proceduto alla scelta dei quadri, la funzione che hanno svolto alcuni organismi vitali per il Paese.*

*E' superfluo aggiungere che si richiede da parte di tutte le forze e organizzazioni democratiche, e in primo luogo da parte dei nostri compagni, la più ferma — e al tempo stesso la più serena e consapevole — vigilanza contro ogni possibile tentativo di provocazione.*

Il generale Vito Miceli, ex capo del SID, arrestato ieri sera

Il generale Vito Miceli, ex capo del SID, è stato arrestato ieri sera su mandato del giudice istruttore di Padova Tamburino. L'accusa è di aver cospirato contro lo Stato in collusione con i golpisti della « Rosa dei venti »: un reato che prevede la reclusione oltre 12 anni. Il provvedimento è stato notificato all'alto ufficiale dai carabinieri che lo hanno atteso fuori dalla porta dell'ufficio giudiziario romano dove era stato interrogato per alcune ore in relazione al golpe Borghese. Come è noto infatti Miceli è indiziato del reato di favoreggiamento anche nell'inchiesta che sta conducendo la magistratura romana.

Secondo quanto è stato possibile accertare nel mandato di cattura non si fa alcun riferimento al secondo reato per il quale il giudice istruttore padovano aveva nei giorni scorsi fatto pervenire a Miceli una comunicazione giudiziaria, e cioè il reato di falsità in atti. Per questa accusa è prevista la reclusione da uno a sei anni.

Infatti il mandato afferma che Miceli deve essere ritenuto responsabile « del reato di cui all'articolo 305 ultima parte del codice penale per aver promosso, costituito e organizzato in concorso con altre persone una associazione segreta di militari e civili, mirante a provocare una insurrezione armata e le conseguenze di ciò, un illegale mutamento della Costituzione dello Stato e della forma di governo (art. 283 codice generale) attraverso lo intervento provocato, dall'attività dell'associazione medesima e in parte guidato dalla stessa, delle forze armate dello stato e ciò servendosi di vari gruppi armati a struttura gerarchica collegati tra loro alla base da "ufficiali di collegamento" e al vertice attraverso i capi diffusi in varie località, tra cui il Veneto (Padova e Verona), la Liguria (Genova, La Spezia, Recco), la Toscana (Versilia), con varie denominazioni (CARN-GERSI, Rosa dei venti, Giustizieri d'Italia, eccetera) finanziati per fomentare disordini, commettere attentati, svolgere attività intimidatorie e violente: organizzando gruppi fiancheggiatori; predisponendo un proprio servizio informativo; approntando gerarchie parallele militari e civili; ed in particolare per avere, quale capo del SID e servendosi della collaborazione di militari dipendenti, fatto intervenire Spiazzi Amos ufficiale « I » di Verona, allo scopo di procurare finanziamenti al gruppo eversivo padovano « GERSI - Rosa dei Venti » facente capo a Rizzato. Con l'aggravante di cui all'ultima parte dell'art. 305 codice penale accertato fino all'ottobre 1973 ».

Come si può constatare si tratta di un mandato di cattura molto dettagliato e gravissimo per le affermazioni che contiene: in sostanza il magistrato padovano sembra ritenere Miceli, se non il capo, certo uno che tirava le fila della cospirazione. Dunque, sempre stando al mandato di cattura, l'ex capo del SID non si sarebbe limitato a proteggere i congiurati, ma avrebbe partecipato alla organizzazione dei nuclei eversivi tanto da stabilire chi tra i suoi subalterni doveva mantenere i contatti con questo o quel personaggio alla ricerca di appoggi e finanziamenti per un piano che prevedeva la istaurazione di un regime di tipo militare.

Solo quando sarà possibile controllare su quali basi si fonda anche l'accusa di falso si potrà, però, avere cognizione precisa del ruolo che Miceli avrebbe avuto, in realtà, nella « Rosa dei venti ».

I carabinieri che hanno eseguito il provvedimento alle 19,45 erano comandati dal colonnello Placidi del nucleo di polizia giudiziaria di Roma: dopo aver consegnato all'ex capo del SID il testo del provvedimento del giudice i militari hanno

(Segue a pagina 5)

**Paolo Gambescia**

### Il compagno Napolitano in Algeria per il 20° della Rivoluzione

Il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI, partecipa ad Algeri alle solenni celebrazioni del 20. anniversario della Rivoluzione Algerina.

In questa occasione, il compagno Napolitano ha trasmesso al Presidente Huari Bumedien un messaggio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Il testo del messaggio è pubblicato oggi nella pagina speciale de l'Unità dedicata al cammino dell'Algeria indipendente. A PAG. 3

OGGI

## grazie prego

*NOI inclíniamo a credere che queste nostre note non facciano né caldo né freddo a nessuno, ma nel senatore Fanfani il dispetto deve essere un sentimento irresistibile; fatto sta che dopo che noi, l'altro giorno, lo abbiamo canzonato per l'andazzo ringraziatorio che imprime alle riunioni della Direzione democristiana da lui presieduta, l'altro ieri, quando la Direzione stessa ha ricevuto l'on. Moro, quella dei ringraziamenti è diventata addirittura un'orgia, un'eruzione, un diluvio. Fanfani ha ringraziato Moro in persona propria, poi lo ha ringraziato a nome di tutti i presenti, poi qualcuno dei presenti ha voluto aggiungere un particolare ringraziamento personale. L'onorevole Moro, che per sua natura ne farebbe volentieri a meno, ha dovuto ringraziare a sua volta, e il senatore Fanfani, figuratevi, ne ha subito approfittato per ringraziare del ringraziamento. La prossima volta ci sarà anche una corsa nei sacchi e i fuochi artificiali.*

*In tutto questo non c'è nulla di diabolico, come si potrebbe credere: si tratta soltanto di goffaggine, superata da un'altra goffaggine della quale in questi giorni i democristiani hanno fatto spreco. Vogliamo alludere alle loro pubbliche, impudenti premure per la salute dell'on. Moro. Ulderico Munzi raccontava ieri sul «Corriere della Sera», nella sua cronaca della riunione direzionale democristiana:* « L'on. Franca Falcucci, quasi in tono materno, gli ha anche manifestato *(a Moro)* la sua particolare gratitudine perché si era messo nuovamente al servizio del partito nel momento in cui, piuttosto, avrebbe dovuto pensare alla sua salute ». *Ora, a parte il fastidio che ci procurano certe donne quando, assolutamente gratis, assumono un* « tono materno » *(ma chi le prega?), non c'è dubbio che la senatrice Falcucci, nella sua innocenza gaffeuse, ha inteso essere gentile; ma non credete che sarebbe ora di smetterla di stare sempre intorno a Moro con una mano tesa per salutarlo e con l'altra munita di termometro per misurargli la febbre?*

*Queste mancanze di buon gusto, di garbo, di disinvoltura, sono tipiche del senatore Fanfani, che (lo ricorderete) fece una prima telefonata a Moro, l'altro giorno, che pareva una visita fiscale.* « *Ti senti bene?* ». « *Sì, non c'è male* ». « *Ma proprio bene? Come è possibile?* » *e se non era al telefono lo pregava di fargli vedere la lingua. Noi ci domandiamo molto spesso come mai i democristiani ci abbiano condotto alla rovina e cerchiamo di spiegarcelo con ragioni ardue, complesse, aggrovigliate. Ma forse dimentichiamo la più semplice e la più elementare: che non sanno vivere.*

**Fortebraccio**

PER IL SALARIO, L'OCCUPAZIONE E UN DIVERSO SVILUPPO ECONOMICO

# Nuovi forti scioperi nel Paese

**Centinaia di migliaia di lavoratori si sono fermati a Taranto, Genova, Cagliari, Pistoia, Venezia, Cosenza, Enna e in numerosi altri centri — Si prepara lo sciopero nazionale dell'8 novembre**

Anche ieri è continuata in tutto il Paese, dalle città del Nord a quelle del Sud, la forte azione dei lavoratori in difesa del salario, delle pensioni, dei livelli d'occupazione e per una nuova politica di sviluppo economico che faccia uscire il Paese dalla grave crisi in cui si trova. A Taranto, Genova, Cagliari, Pistoia, Venezia, Cosenza, Enna e in numerosi altri centri centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria e del commercio con l'adesione (con varie modalità) di tutte le altre categorie hanno dato luogo a combattive manifestazioni di massa. Ovunque forte è stata la presenza degli cata fase della lotta (si tratta di superare le nette chiusure del padronato), hanno intrecciato significativi rapporti con le grandi masse

Intanto, dopo una lettera inviata dalla segreteria della Federazione unitaria al ministro Bertoldi, martedì prossimo si svolgerà una riunione presso il ministero del Lavoro per un esame urgente dei problemi della revisione della cassa integrazione guadagni.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha intanto aperto ufficialmente la vertenza sulla contingenza (apposite lettere sono già state inviate) anche con la Federazione nazionale delle cooperative di consumo; con l'Associazione nazionale cooperative di consumo; con la FIAMCLAF (farmacie municipalizzate); con la Confedilizia (portieri); con la Confapi (piccola industria); con la FIDAP. A PAGINA 4

### Sovranità e indipendenza nazionale al centro delle manifestazioni del PCI indette per il 5 novembre

Salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità nazionale, contro ogni ingerenza straniera: sono questi gli obiettivi — illustrati ieri in una conferenza-stampa del compagno Armando Cossutta — delle grandi manifestazioni promosse dal PCI per martedì 5 novembre a Roma (con G.C. Pajetta e Imbeni), Milano (con Boldrini) e a Firenze, Bologna, Napoli. Gli incontri popolari ribadiranno — mentre si svolge la visita in Italia del segretario di stato americano Kissinger — la volontà del popolo italiano di non accettare né subire alcuna interferenza negli affari interni del nostro Paese. A PAGINA 2

Tel Aviv inasprisce la tensione in Medio Oriente

# Libano: attacco terroristico di Israele

**Cinque civili uccisi e 13 feriti - Cannoneggiato un campo profughi da una formazione navale - Sauvagnargues al collega israeliano: « Applicate le decisioni dell'ONU »**

BEIRUT, 31

Una formazione navale israeliana ha cannoneggiato questa notte il campo di profughi palestinesi di Rashidyeh, nel quale sono raccolte undicimila persone. L'attacco è stato compiuto poco dopo la mezzanotte ed è durato quarantacinque minuti. Secondo i portovace palestinesi, il cannoneggiamento ha provocato la morte di cinque civile e il ferimento di altri tredici. La barbara incursione si inquadra evidentemente in quell'inasprimento della situazione mediorientale che da molti segni appare essere oggi l'obiettivo del governo israeliano, come reazione alle sconfitte politiche subite recentemente da Tel Aviv: prima con la decisione dell'ONU di ascoltare un rappresentante della resistenza palestinese, poi con il riconoscimento unanime, da parte dei leader arabi convenuti a Rabat, che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) è la rappresentante unica e legittima del popolo di Palestina (L'attacco al campo profughi è stato effettuato a 24 ore di distanza dalla conclusione del vertice panarabo di Rabat).

All'aggressione dal mare contro il campo di Rashidyeh hanno partecipato, secondo fonti libanesi, otto unità leggere nemiche, che sono state costrette a ritirarsi dall'intervento dell'artiglieria costiera. La radio israeliana ha sostenuto che le cannoniere sono rientrate indenni alle basi.

Già varie volte, in passato, gli israeliani avevano effettuato analoghe spedizioni terroristiche dal mare contro il campo di rifugiati palestinesi preso di mira questa notte.

La radio israeliana ha affermato che questa mattina nella zona del villaggio agricolo militare di Biranit sono caduti alcuni razzi sparati da postazioni situate in territorio libanese. Fra la popolazione civile non vi sono state vittime. Biranit si trova a ridosso della frontiera.

GERUSALEMME, 31

Il ministro degli esteri francese Jean Sauvagnargues e il suo collega israeliano hanno riconfermato pubblicamente anche nel corso dei brindisi pronunciati al termine di un banchetto ufficiale, le profonde divergenze esistenti fra i due governi e il clima di ostilità nei confronti del capo della diplomazia francese. Sauvagnargues, al ministro degli esteri israeliano che accusava la Francia di portare avanti una politica filo-araba e di pregiudicare così le possibilità di pace nella regione ha replicato che Israele può trovare la sua sicurezza « non nel territorio conquistato », ma nella completa applicazione delle decisioni dell'ONU e nella adesione « ad una serie completa di impegni e di garanzie di pace ».

Nel pomeriggio intanto il primo ministro israeliano Rabin aveva seccamente respinto ogni possibilità di negoziato eventuale con l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina).

Indetto dal CESPE e dal « Gramsci »

### Convegno a Milano sulla piccola e media industria

**Un convegno promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci sul tema « La piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana » avrà luogo a Milano (Sala della Balia del Castello Sforzesco) a partire dal 4 novembre, ore 16.**

**Il convegno vuole essere l'occasione per una analisi obiettiva e per un ampio dibattito tra studiosi, dirigenti dei partiti democratici, sindacalisti, imprenditori, sulle gravi difficoltà che stanno dinanzi alle piccole e medie industrie come conseguenza della crisi economica**

**I lavori del convegno — al quale sono già pervenute numerose adesioni — saranno aperti dalle relazioni di Eugenio Peggio e di Gianni Giadresco e si protrarranno nei giorni 5 e 6 novembre. Trarrà le conclusioni Giorgio Amendola.**